



**Bancari
al servizio**



del Paese



Per una buona finanza

e le banche al servizio del paese

Tra decreto "salva banche", riforma delle popolari, BCC e Bad bank

Conferenza stampa con:

Agostino Megale seg. gen. FISAC CGIL

Susanna Camusso seg. gen. CGIL

CGIL nazionale, Roma Corso d'Italia 25, salone Di Vittorio

19 febbraio 2016 ore 11:30

*Lavoro a cura di
Agostino Megale
Nicola Cicala*

Presentazione alla stampa del:

MANIFESTO PER LA BUONA FINANZA

Le banche al servizio del paese

Conferenza Stampa

03 / 07 / 2013 - ore 12:30

Cgil Nazionale - Sala Santi, Corso d'Italia 25 - Roma

Agostino Megale *Seg. Gen. FISAC CGIL*

Marco Onado *Prof. Università Bocconi*

Susanna Camusso *Seg. Gen. CGIL*



Era il
2013

Nel luglio 2013 presentammo il “Manifesto per la buona finanza”.

Quattro obiettivi e sette proposte per rilanciare la nostra economia e l'occupazione.

Alcune delle nostre proposte sono state, in questi anni, tradotte in legge. Altre sono ancora in attesa di essere affrontate.

Ribadiamo l'importanza di un intervento coordinato nel mondo delle banche e della finanza. Il 2016 è l'anno della trasformazione in SPA delle maggiori banche popolari italiane; è l'anno della riforma delle BCC. Sarà l'anno della nuova disciplina europea sulle crisi bancarie. Dovrà essere anche l'anno per approvare una riforma complessiva del sistema bancario che favorisca il paese: difesa del risparmio e occupazione.

La grande crisi non è finita

Bank

**Dal 2016... Cina-USA-
Petrolio- BAIL IN**

**- Banche USA -12,8
- Banche Europa -30,3**



**Torna sul sistema bancario sotto
forma di credito in sofferenza**

La crisi nasce dalla crescita delle diseguaglianze ed esplode in seno alla finanza americana come conseguenza della "finanziarizzazione" dell'economia che ha sostituito pezzi dell'economia reale nei 20 anni precedenti.

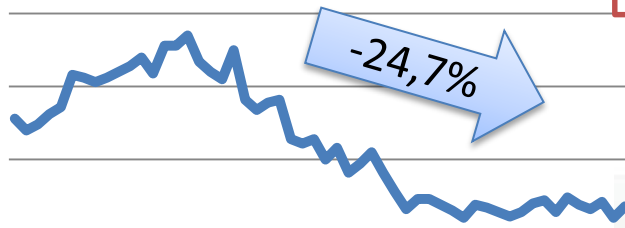
**Nel 2008 le sofferenze lorde nel
sistema bancario italiano erano pari
a 43 miliardi di euro. Nel 2015
hanno superato i 200 miliardi, di cui
gran parte sono sofferenze
determinate da imprese**

2007 - 2008

Corriamo il rischio di una nuova
recessione globale

La produzione industriale

Otto anni dopo...



Si scaglia sull'economia reale

Alcune delle nostre proposte, valide ancora oggi, se applicate avrebbero evitato i disastri che invece ci sono stati anche nel 2015

Definizione di una **Black List** di prodotti finanziari che siano vietati alle banche commerciali (ad esempio divieto di vendere obbligazioni subordinate a famiglie e pensionati).

Istituzione di una **commissione d'indagine** sui prodotti finanziari in circolazione.

Proponiamo la **separazione, anche a livello europeo, tra banche commerciali e banche d'affari**

Ripristino degli **scenari probabilistici**.

Dare poteri a Banca d'Italia per **rimuovere i manager incapaci**

Bad bank unica già proposta nel documento unitario: “Per un nuovo modello di banca al servizio del paese”

Da noi richieste e non realizzate, se avessero ascoltato le nostre proposte ...

NUOVO MODELLO DI BANCA

I SINDACATI DEL CREDITO DUE ANNI FA
UNITARIAMENTE HANNO LANCIATO LA
PROPOSTA “PER UN NUOVO MODELLO DI
BANCA AL SERVIZIO DEL PAESE”

Il sindacato che guarda al futuro e al bene
del paese

Vantaggi per le banche

Già il Governo Monti era intervenuto sulla **deducibilità delle rettifiche su crediti deteriorati**. Il saldo a fine 2018 dell'applicazione della nuova disciplina in modo progressivo a partire dal 2015 determina un vantaggio per gli istituti di credito, comportando complessivamente, si stima, maggiore deducibilità per **3,7** miliardi di euro.

Il Governo Renzi con la legge di stabilità interviene ulteriormente per favorire la deducibilità delle rettifiche su crediti deteriorati.

Per le banche la **rivalutazione delle quote della Banca d'Italia** ha comportato un miglioramento in termini di capitale per complessivi **7,5** miliardi di euro. Il valore della rivalutazione delle quote in Banca d'Italia determina una condizione di favore sia dal punto di vista patrimoniale che economico per la gran parte delle banche interessate.

La questione bancaria è centrale e di carattere nazionale, Confederale unitario ed europeo

Il Governo Renzi si confronti con le parti sociali

Riforma del credito a colpi di decreto?

Riforma delle popolari

Abbiamo contrastato il decreto. Adesso valuteremo su:

- la base della solidità patrimoniale
- dei piani industriali
- tenuta occupazionale

Intervento di “salvataggio” delle 4 banche

Utile e necessario per salvare posti di lavoro e clienti

E' insufficiente, però, per la tutela dei risparmiatori, per questo le plusvalenze delle *bad bank* devono essere destinate a sostegno dei risparmiatori.

Bene le azioni di responsabilità, già avviate verso i manager per 400/500 milioni di euro. Serve inoltre una legge che preveda che i top manager che hanno condotto le banche al dissesto contribuiscano restituendo la parte variabile dei compensi percepiti negli ultimi 5 anni di attività. Si stima da 3,5 a 5 milioni di euro in caso di 5 anni di attività.

Servono clausole di salvaguardia per la tenuta occupazionale.

Bad bank

La priorità resta sempre il rilancio degli investimenti produttivi. Il decreto se da una parte supera le indecisioni e i ritardi di questi mesi sul tema delle sofferenze bancarie, dall'altra conferma un'incertezza e un giudizio sospeso sull'efficacia concreta circa le misure concordate con l'Unione europea. La garanzia su i soli titoli senior è insufficiente (in ogni caso non deve mai essere consentita la vendita al *retail*).

L'intervento relativo all'imposta sostitutiva del 9% su gli immobili all'asta non deve produrre disagi sociali.

BCC

Sarebbe stato coerente vincolarle alla holding unica senza possibilità di uscita come invece previsto dal decreto. Si usano impropriamente riserve della cooperazione per la trasformazione in S.p.A

Serve un tavolo di confronto tra Governo, parti sociali e risparmiatori

Ieri: alla fine degli anni '90 il patto con il governo Prodi – ABI – sindacati.

Oggi in una condizione più grave di ieri:

- **Prima di Natale i seg. gen. delle categorie del credito hanno scritto unitariamente al Premier. Male che il premier non abbia dato alcuna risposta.**
 - **Bene Renzi alla Merkel: *“anziché occuparci dei titoli di stato italiani bisogna avere la forza di dire che nella pancia di molte banche europee c'è un eccesso di derivati e titoli tossici”.***
 - I Governo Renzi dovrebbe aprire con le parti sociali e i risparmiatori un tavolo di confronto. Serve un patto per il rilancio del credito e degli investimenti, della crescita e dell'occupazione garantendo la piena tutela dei risparmiatori.
- Serve una vera unità tra lavoratori e risparmiatori per passare dalla protesta alla proposta fino all'eventuale mobilitazione.

2008 – 2015: otto anni in apnea per l'Italia



+23,5



+9,9



+6,8%



+0,6%



-8,3%



-28,7%

L'Italia ha perso nel corso della crisi oltre 8 punti percentuali di PIL.

Le previsioni al 2018, nella migliore delle ipotesi, dicono che ne recupereremo poco più della metà.

Troppo poco! Per recuperare i posti di lavoro perduti dobbiamo crescere di più.

Dal 2008 al 2015, si è cumulata in Italia una caduta del Pil di ben 8,3 punti. Nello stesso periodo, l'economia mondiale è cresciuta del 23,5%, quella americana del 9,9%, mentre l'Eurozona ha registrato una crescita dello 0,6%, in cui agli estremi si trovano la Germania (+ 6,8%) e la Grecia (- 28,7%)

La perdita occupazionale negli anni duemila

... eppur si muove 37,9% di giovani disoccupati
era il 41,2% a dicembre 2014
+16% dal 2007 al 2015

+80mila occupati nel 2015 (dato ISTAT) solo grazie agli sgravi contributivi e fiscali.

Il tasso di occupazione è al 56,7% (15-64 anni). Lavora poco più di un italiano su due in età lavorativa.

Dall'inizio della crisi sono stati persi circa 1,4 milioni di posti di lavoro in termini di giornate lavorative piene

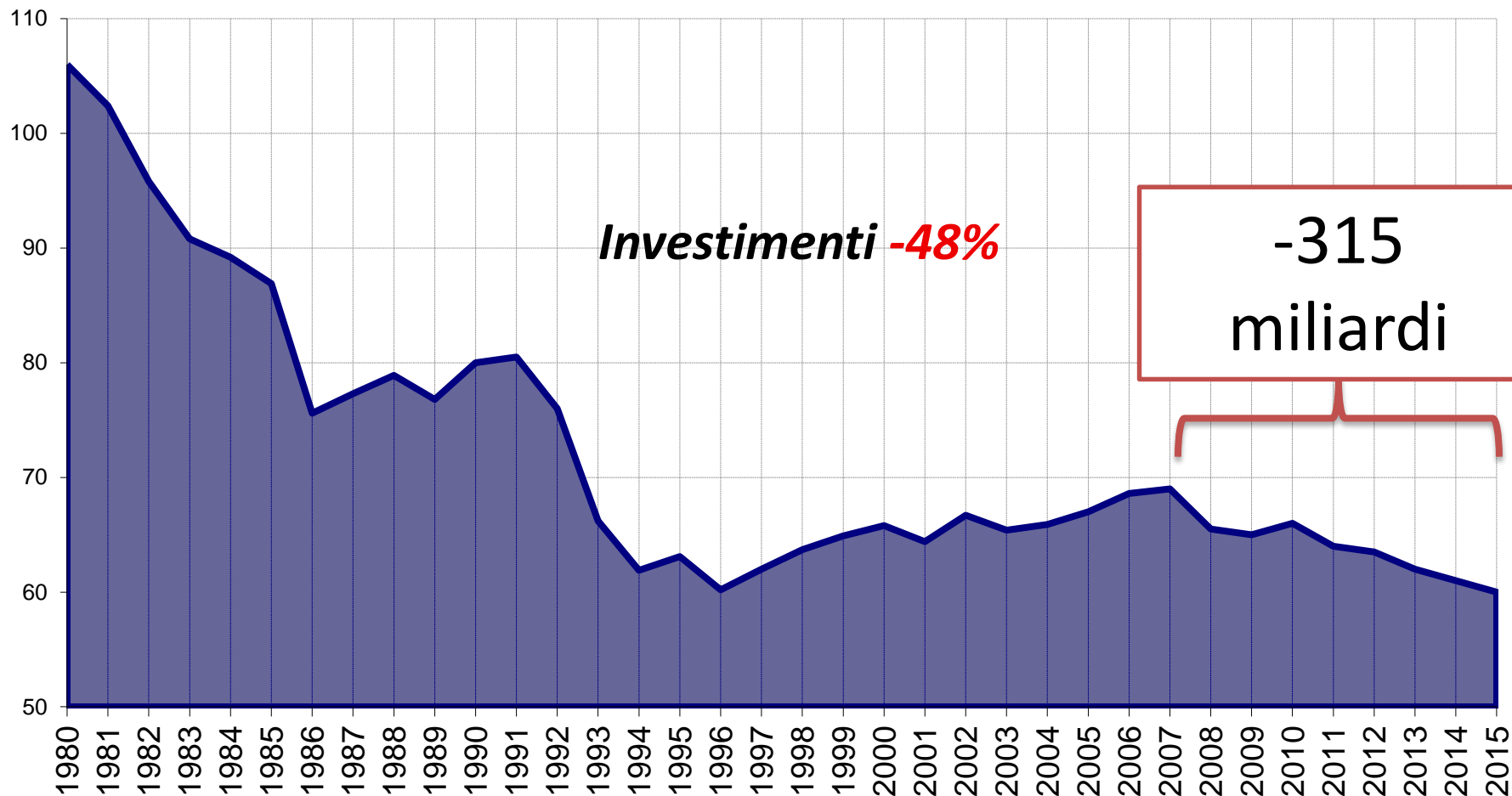
-1,4 milioni di occupati

2004 Dati Istat

2015

- In termini di giornate lavorative "piene", l'occupazione è diminuita di circa 1,4 milioni di unità;
- I livelli delle unità di lavoro sono crollati sotto i valori di quindici anni fa (inizio 2001);
- Il totale di occupati in Italia è di 22 milioni 645 mila persone.

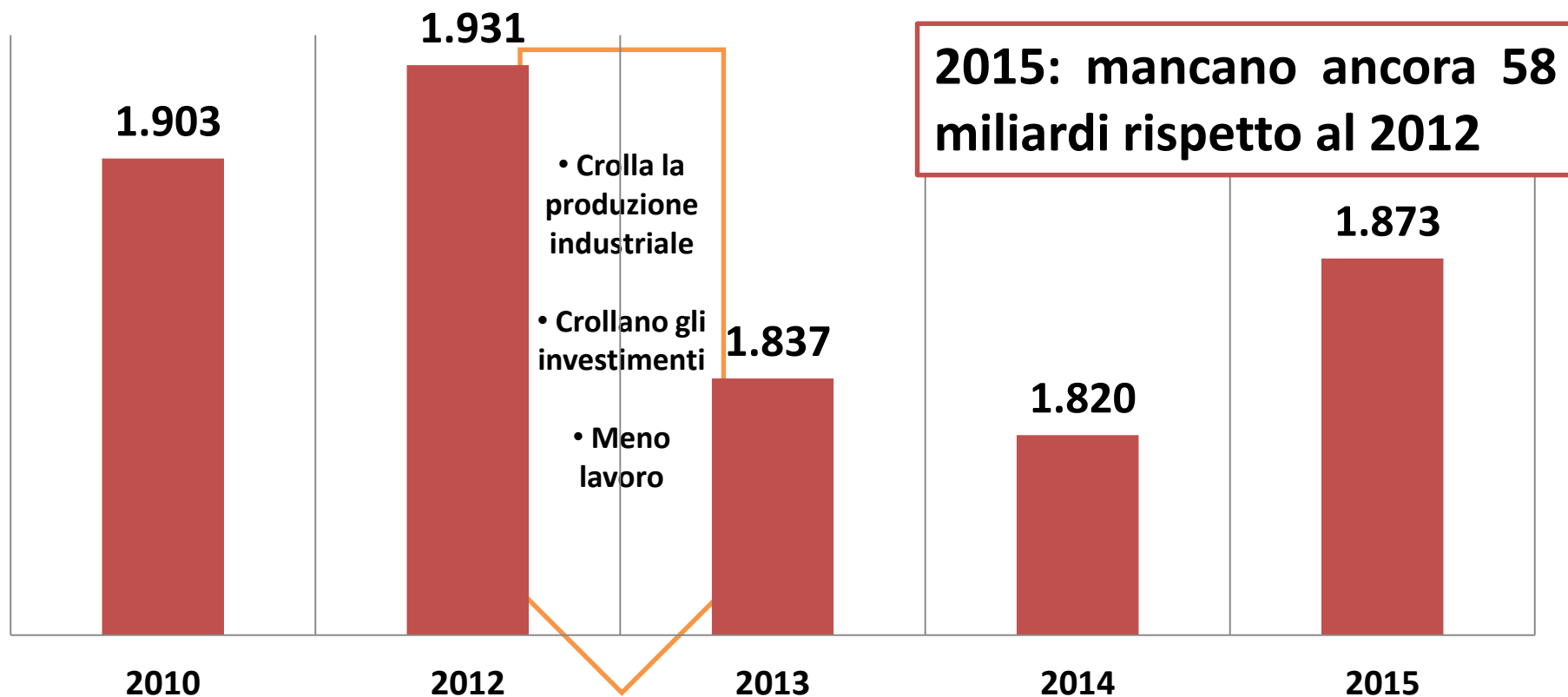
Il crollo degli investimenti privati



I maggiori profitti accumulati negli anni non si sono tradotti in maggiori investimenti ma in rendite improduttive.

Per la crescita e l'occupazione servono investimenti

■ Impieghi delle banche italiane



Su questo quadro hanno pesato le riforme regolamentari di settore e le necessità di rafforzamento patrimoniale imposte dalle autorità europee. Ma pesano, soprattutto, le sofferenze e le conseguenti rettifiche su crediti deteriorati.

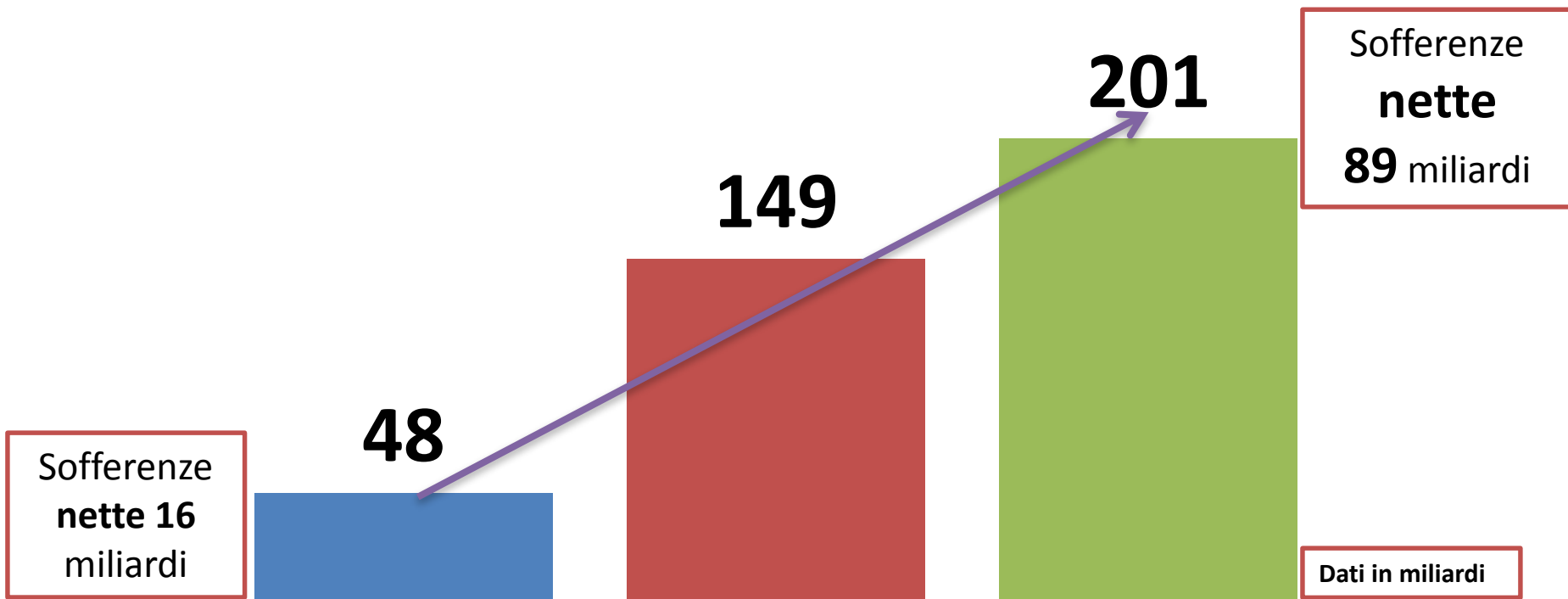
Si innesca così un circolo vizioso, meno credito minore crescita e maggiori sofferenze.

In Italia diminuisce, su base annua, la raccolta a medio e lungo termine cioè tramite obbligazioni, (a giugno 2015: -14,8%, segnando una diminuzione su base annua in valore assoluto di 71 miliardi di euro), mentre i depositi aumentano – sempre a fine giugno 2015 - di 47,5 mld di euro rispetto all'anno precedente (su base annua, +3,9%, stesso valore di maggio). L'andamento della raccolta complessiva (depositi da clientela residente + obbligazioni) registra a giugno 2015 una diminuzione di circa 23,5 mld di euro rispetto ad un anno prima, manifestando una variazione su base annua di -1,4% (-1,7% il mese precedente), risentendo della dinamica negativa della raccolta a medio e lungo termine. Dalla fine del 2007, prima dell'inizio della crisi, ad oggi la raccolta da clientela è passata da 1.513 a 1.686,5 miliardi di euro, segnando un aumento – in valore assoluto - di quasi 174 miliardi.

Crediti deteriorati

Sofferenze lorde

■ 2007 ■ 2013 ■ 2015



• Le sofferenze nette bancarie (calcolate al netto delle svalutazioni) nella crisi sono cresciute di 73 miliardi di euro.

Sofferenze di chi?

Il 72% delle sofferenze sono prodotte da imprese con più di 5 dipendenti

Circa l'8% delle sofferenze sono riconducibili a imprese (fino a 5 addetti)

Solo il 7,4% è dovuto a mutui

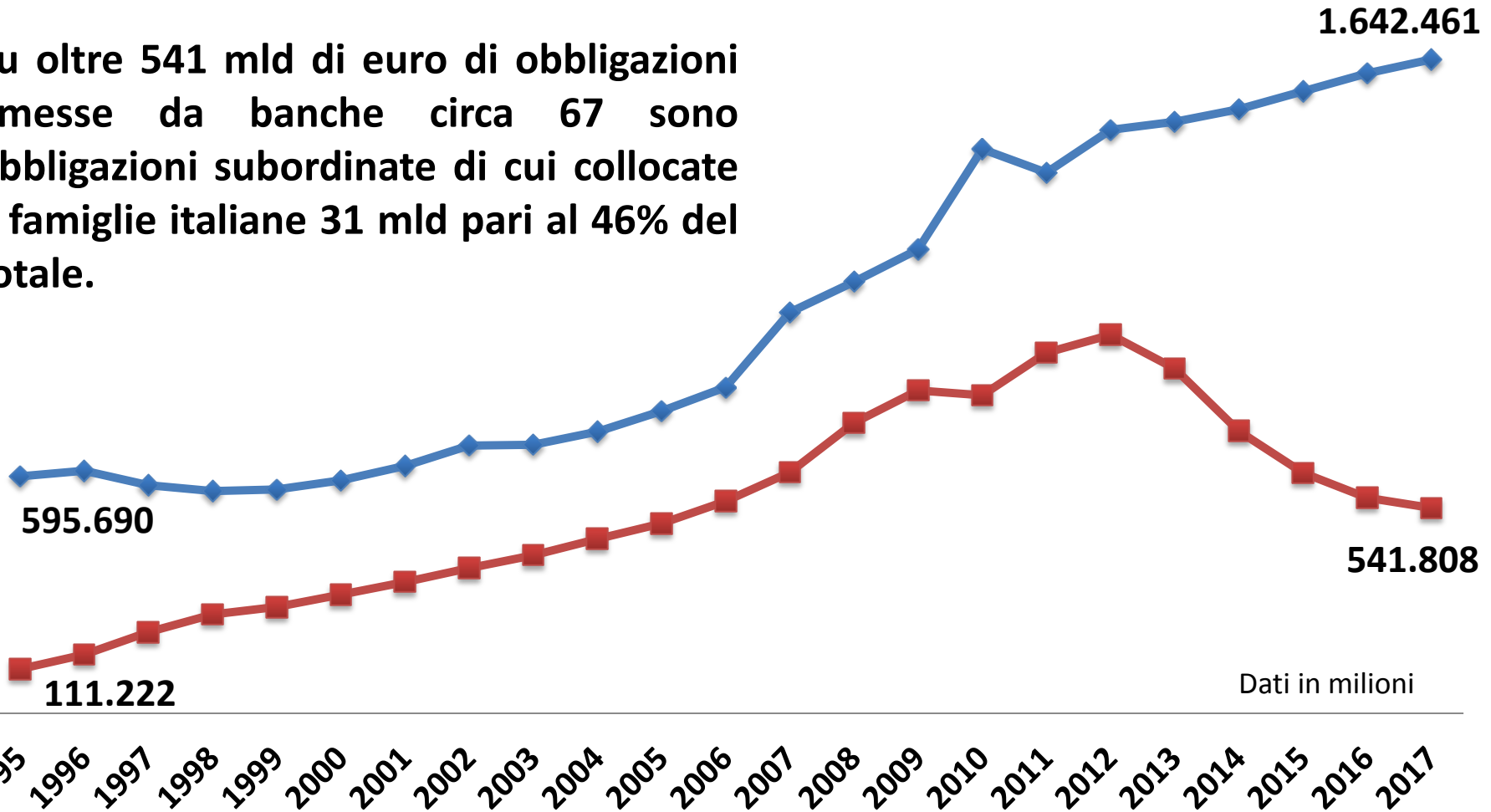
5.369 soggetti (con affidamenti compresi tra 5 e 25 milioni di euro) e 579 soggetti (con affidamenti oltre i 25 milioni di euro) generano il 35% di sofferenze lorde, pari a circa 70 miliardi.

Affidamenti concessi dal top management

Le banche ricompongono i loro passivi

◆ Depositi Banche ■ Obbligazioni emesse Banche

Su oltre 541 mld di euro di obbligazioni emesse da banche circa 67 sono obbligazioni subordinate di cui collocate a famiglie italiane 31 mld pari al 46% del totale.



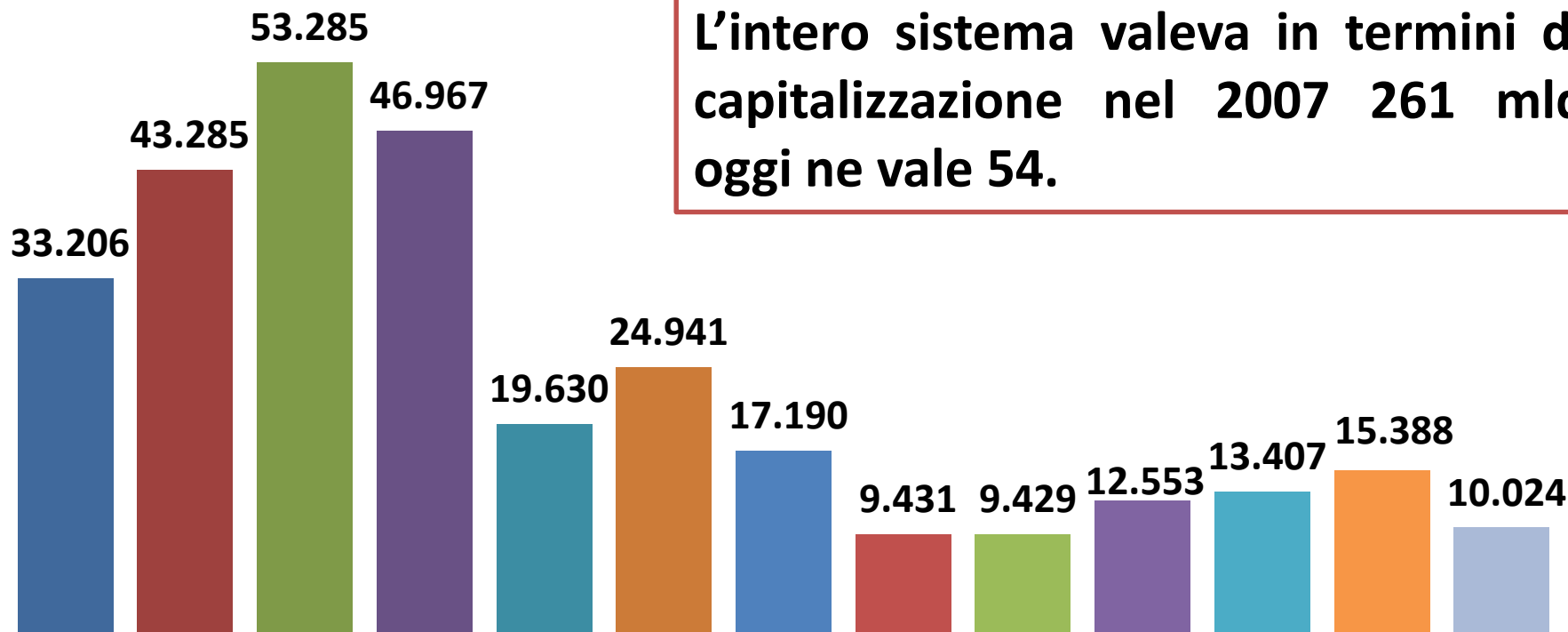
Dati in milioni

A partire dal 2010 con l'eccezione del 2013 i depositi bancari e postali crescono. Mentre le obbligazioni emesse dalle banche a partire dal 2012 si riducono dopo un lungo periodo di espansione.

Le banche in borsa

■ 2004 ■ 2005 ■ 2006 ■ 2007 ■ 2008 ■ 2009 ■ 2010 ■ 2011 ■ 2012 ■ 2013 ■ 2014 ■ 2015 ■ feb-16

L'intero sistema valeva in termini di capitalizzazione nel 2007 261 mld oggi ne vale 54.



Indice Finanza - banche

Il 2007 è lontano (meno 78%). Il 2016 inizia male (meno 34,8% rispetto al dicembre 2015).

1

- Completare l'unione bancaria europea, revisione del *Bail in* e degli *stress test* con valutazione dei derivati

2

- Nuovo modello di banca al servizio del paese per dare credito all'economia reale: *bad bank* per liberare risorse, separazione tra banca commerciale e banca d'affari e nuovo modello di banca proposto unitariamente da tutti i sindacati del credito

3

- Difendere l'occupazione confermando le modalità sin qui utilizzate nel settore e nei gruppi: utilizzo volontario del fondo e piani di assunzione dei giovani

4

- Contrasto alle politiche commerciali indebite per costruire un protocollo tra le parti su vendite sostenibili e organizzazione del lavoro. Codici etici di condotta e contrattazione di tutto il salario superando gli incentivi alla vendita unilaterali, valorizzando le esperienze già fatte nei gruppi a partire da ISP, Unicredit e MPS

5

- *La CONSOB* si è dimostrata inadeguata e deve ripristinare gli scenari probabilistici. *Black list* di alcuni prodotti finanziari ad alto rischio (no obbligazioni subordinate a famiglie e pensionati) e semplificazione delle informazioni alla clientela nell'ambito delle regole europee

6

- Per quanto riguarda Banca d'Italia vanno superati alcuni limiti, confermandone il ruolo vanno attribuiti ulteriori poteri: rimozione dei vertici delle banche. Si deve intervenire su *governance* e partecipazione nelle banche

7

- Legalità: più moneta elettronica e meno contante; equità: riduzione dei compensi percepiti dal top management

Completare l'unione bancaria: fondo di garanzia unico europeo

Fermo restando che è giusto che le crisi non devono essere a carico dei contribuenti non devono, però, gravare sui risparmiatori.

Sospensione fino al 2018 o revisione per applicazione graduale del *bail in*, (salvataggio interno: privato) doppio regime per i paesi europei che non hanno usato soldi pubblici per salvare le banche (in Germania spesi oltre 240 mld).

Vanno escluse le subordinate vendute prima dell'entrata in vigore del *bail in* perché vendute con un sistema di regole diverso, risparmiatori e lavoratori non potevano sapere.

Si devono rivedere gli *stress test* includendo il rischio derivati e respingendo l'ipotesi titoli di stato

Sofferenze in % dei crediti concessi

Italia 17%

Germania 3,4%

Derivati nei passivi delle banche

Italia 188 mld dollari (Tot passivo 3.546)

Germania 954 mld di dollari (Tot passivo 7.839)

La proposta

Prospetti per i risparmiatori semplici e chiari
Formazione per i lavoratori
Educazione finanziaria nelle scuole, per i pensionati tra i lavoratori e liberi professionisti

L'evoluzione normativa europea in tema di crisi bancarie determina un potenziale rischio per i risparmiatori e per i lavoratori.

L'introduzione della norma sul *bail in* s'incrocia fortemente con la necessità di maggiore trasparenza. L'attuale normativa penalizza maggiormente i paesi che come l'Italia non hanno ricevuto fino ad oggi aiuti di stato.

Nuovo modello di banca al servizio del paese per dare credito all'economia reale: *bad bank* per liberare risorse, separazione tra banca commerciale e banca d'affari e nuovo modello di banca proposto unitariamente da tutti i sindacati del credito

La
proposta

I principali paesi europei hanno alleggerito i conti delle loro banche grazie alle *bad bank*.
Quale soluzione per l'Italia?

Proponiamo la separazione, anche a livello europeo, tra banche commerciali e banche d'affari in cui le prime concentrino la loro attività verso il credito a imprese e famiglie e mettano le proprie competenze al servizio del paese. E affinché le seconde possano svolgere non solo la vendita ma anche realizzazione dei prodotti finanziari che vendono

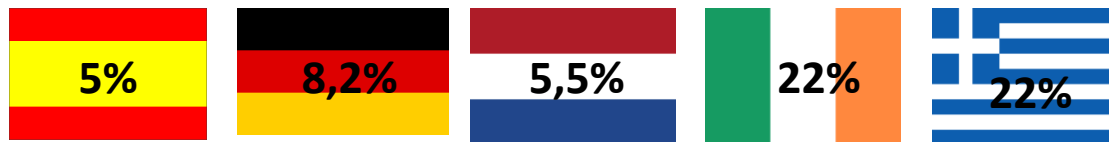
Serve un nuovo modo di fare banca: più servizio al paese e meno finanza
Serve benessere lavorativo, ascolto e fiducia tra bancario e cliente

La riduzione del credito concesso dalle banche alimenta la crisi. Anche imprese sane economicamente possono ritrovarsi in condizioni di crisi e addirittura fallire per la mancanza di credito.

Nuovo modello di banca al servizio del paese per dare credito all'economia reale: *bad bank* per liberare risorse, separazione tra banca commerciale e banca d'affari e nuovo modello di banca proposto unitariamente da tutti i sindacati del credito

Quale *bad bank*?

Costo degli aiuti pubblici ai sistemi finanziari in termini di PIL



Il costo degli interventi pubblici in favore delle banche è ammontato al 5 per cento del PIL in Spagna, al 5,5 nei Paesi Bassi, all'8,2 in Germania, a oltre il 22 in Grecia e in Irlanda. Il volume dei trasferimenti in favore delle banche è stato assai elevato anche negli Stati Uniti e nel Regno Unito.

La priorità resta sempre il rilancio degli investimenti produttivi. Il decreto del Governo se da una parte supera le indecisioni e i ritardi di questi mesi sul tema delle sofferenze bancarie, dall'altra ci conferma l'incertezza e un giudizio sospeso sull'efficacia concreta circa le misure concordate con l'Unione europea. Misure che verranno giudicate proprio sulla base della possibilità di cessione concreta dei crediti deteriorati (non a *retail*), liberando così risorse per gli investimenti produttivi.



Da noi gli interventi sul sistema del credito hanno generato per lo Stato un flusso di ricavi netti positivi sotto forma di interessi e commissioni.

Nuovo modello di banca al servizio del paese per dare credito all'economia reale: *bad bank* per liberare risorse, separazione tra banca commerciale e banca d'affari e nuovo modello di banca proposto unitariamente da tutti i sindacati del credito

Quale *bad bank*?

Sarebbe stato necessario un intervento già ai tempi del Governo Monti

Un intervento tempestivo ci avrebbe consentito di costituire un unico soggetto (come fatto in Spagna e Irlanda).



74 mld di sofferenze comprate a 32 mld.



88 mld di sofferenze comprate a 41 mld.

Comprate con i soldi del fondo salva stati e FMI.

Oggi



E in Italia?

89 miliardi di sofferenze nette
Con il decreto su le *bad bank*
all'italiana di quanto si
ridurranno?

Le stime dicono da 1 a 10 mld

Nuovo modello di banca al servizio del paese per dare credito all'economia reale: *bad bank* per liberare risorse, separazione tra banca commerciale e banca d'affari e nuovo modello di banca proposto unitariamente da tutti i sindacati del credito

Proponiamo un nuovo modello banca che sia orientato alla qualità oltreché alla quantità. Banche al servizio del paese e dell'economia reale. E' necessario organizzare una grande alleanza tra le forze attive e positive del paese per creare crescita e occupazione nel nostro paese. Proponiamo la specializzazione tra banche commerciali e banche d'affari (anche all'interno del medesimo gruppo) in cui le prime concentrino la loro attività verso il credito a imprese e famiglie e mettano le proprie competenze al servizio del paese. E affinché le seconde possano svolgere non solo la vendita ma anche realizzazione dei prodotti finanziari che vendono.

Centri di consulenza specializzati con un piano di formazione straordinario

La
proposta
A

Per il credito industriale, per una nuova finanza d'impresa: implementazione dell'attività di consulenza verso Pmi e Start Up per favorire il rilancio dell'industria, delle piccole imprese e dei distretti industriali

Compatibilità tra industria e ambiente

Allargamento dell'offerta bancaria anche per i servizi a carattere internazionale, sia per imprese che di prossimità

Ingegnerizzazione di prodotti finanziari (in house) superando la mera attività di intermediazione di prodotti "creati" al di fuori dei confini nazionali

Centri di consulenza specializzati con un piano di formazione straordinario

La proposta B

Allargamento dell'offerta bancaria anche a servizi nel campo immobiliare

Allargamento dell'offerta bancaria anche per i servizi di assistenza fiscale, legale e amministrativa in un'ottica integrata

Immaginiamo l'utilizzo di risorse a livello locale per quanto riguarda l'attività di presidio del rischio e della qualità del credito superando l'attuale modello di analisi standardizzata

Nuove proposte di investimento per una clientela "senior", nonché un allargamento dei servizi all'area del welfare (sanità, previdenza ecc)

Anche in relazione alla crescente presenza di operatori non del settore che tendono a conquistare fette di mercato occorre ampliare il pacchetto di servizi tenendo conto della clientela straniera

PERDITA OCCUPAZIONALE

La riduzione del personale bancario come mezzo per incrementare la redditività (ferma per problemi di ricavi e di costi per rettificare i crediti deteriorati) è una scelta che manca di lungimiranza

Difendere l'occupazione confermando le modalità sin qui utilizzate nel settore e nei gruppi: utilizzo volontario del fondo e piani di assunzione dei giovani

La perdita occupazionale nel settore è un danno per l'intera economia

Dal 2000 ad oggi il numero di bancari si è ridotto di quasi 50 mila unità

Crisi nelle banche specchio reale della crisi nel paese. Un settore che come per l'industria negli anni 80 incrocia la ristrutturazione tra crisi e innovazione

49.000 lavoratori coinvolti tra esodi e pensionamenti nel decennio

ANCHE PER IL FUTURO DIFENDERE IL MOELLO UNITARIO E CONDIVISO DI USCITE VOLONTARIE CON IL FONDO DI SOSTEGNO AL REDDITO

Ulteriori 23 mila sono in uscita, con accordi già sottoscritti, entro il 2018

Per noi un piano di assunzione dei giovani e la solidarietà espansiva sono la priorità

Giovani assunti nei principali gruppi bancari del paese, tra il 2010 ed il 2018, anche grazie al Fondo per l'occupazione: 10 mila

Contrasto alle politiche commerciali indebite per costruire un protocollo tra le parti su vendite sostenibili e organizzazione del lavoro. Codici etici di condotta e contrattazione di tutto il salario, superando gli incentivi alla vendita unilaterali, valorizzando le esperienze già fatte nei gruppi a partire da ISP, Unicredit e MPS

La
proposta

**STOP alle politiche
commerciali indebite**
**Contrattare tutto il
salario superando la
parte erogata
unilateralmente**

**Valorizzando gli accordi di
gruppo e i codici di
condotta si deve costruire
un accordo di sistema per
la vendita sostenibile e il
controllo
dell'organizzazione del
lavoro**

La storia ci insegna che pressioni commerciali da un lato e una regolamentazione ipertrofica che si è rivelata inadeguata alla prova dei fatti (MIFID ecc) hanno prodotto casi di "risparmio tradito". Pertanto occorre recuperare profili di eticità reale nell'approccio di vendita e contemporaneamente incidere profondamente, anche attraverso divieti, sulla regolamentazione in merito al collocamento di prodotti finanziari.

Contrasto alle politiche commerciali indebite per costruire un protocollo tra le parti su vendite sostenibili e organizzazione del lavoro. Codici etici di condotta e contrattazione di tutto il salario, superando gli incentivi alla vendita unilaterali, valorizzando le esperienze già fatte nei gruppi a partire da ISP, Unicredit e MPS

Disincentivare le pressioni commerciali nei confronti dei lavoratori bancari: proponiamo che nella definizione dei *budget* non siano inclusi ne i prodotti finanziari inseriti nella *black list* (prodotti che non devono essere venduti tramite il canale *retail*), ne obiettivi previsti su singoli prodotti potendo determinare la forzatura dei profili di rischio della clientela. La contrattazione è la soluzione, si deve superare il salario unilaterale incentivante.

Il salario incentivante erogato unilateralmente dalle banche non determina crescita della produttività e rischia di influire sulla qualità del servizio di consulenza erogato.



DISINCENTIVARE IL CONFLITTO DI INTERESSI BANCA/CLIENTE ARMONIZZANDO GLI OBIETTIVI: GUADAGNA LA BANCA -GUADAGNA ANCHE IL CLIENTE E/O INTRODURRE CORRETTIVI AI SISTEMI DI RETRIBUZIONE VARIABILE DEI MANAGER LEGATI AL VERIFICARSI DI PERDITE PER I CLIENTI

Bene l'accordo di Banca ISP e il protocollo d'intesa di Unicredit

Sanzioni ai top manager incapaci

Il manager incapace deve ripagare i danni del dissesto che ha determinato



Bene le azioni di responsabilità, già avviate verso i manager per 400/500 milioni di euro. Serve inoltre una legge che preveda che i top manager che hanno condotto le banche al dissesto contribuiscano restituendo la parte variabile dei compensi percepiti negli ultimi 5 anni di attività. **Si stima da 3,5 a 5 milioni di euro in media.**

I casi Ligresti, Mussari, Bianconi (quest'ultimo D.G. di Banca Marche – una delle quattro banche di cui al “salva banche”- ha introitato 2,3 milioni di euro di liquidazione), Ponzellini, Fiorani...

Gli scandali bancari emersi negli ultimi anni evidenziano come diversi manager abbiano guadagnato decine di milioni di euro per guidare grandi gruppi bancari ed assicurativi. Eppure i risultati sono: risparmiatori in ginocchio, lavoratori licenziati, meno credito all'economia locale.

La CONSOB si è dimostrata inadeguata e deve ripristinare gli scenari probabilistici. *Black list* di alcuni prodotti finanziari ad alto rischio (no obbligazioni subordinate a famiglie e pensionati) e semplificazione delle informazioni alla clientela nell'ambito delle regole europee

CONSOB: E' tempo di un cambio al vertice. Servono gli scenari probabilistici; doveva vietare le obbligazioni subordinate già dal 2010.

Divieto di obbligazioni subordinate a famiglie e pensionati

Proponiamo la definizione di una *Black List* di prodotti finanziari che siano vietati per la vendita al dettaglio presso la rete commerciale.

La proposta

Proponiamo la definizione di un prospetto semplificato che accompagni la sottoscrizione di ogni tipo d'investimento effettuato presso la rete commerciale.

Per quanto riguarda Banca d'Italia vanno superati alcuni limiti, confermandone il ruolo vanno attribuiti ulteriori poteri: rimozione dei vertici delle banche. Si deve intervenire su *governance* e partecipazione nelle banche

La
proposta

Servono poteri di sorveglianza e controllo affidati ai rappresentanti dei lavoratori e dei consumatori.

Nei cons. di sorveglianza dove previsti oppure con appositi comitati di controllo e monitoraggio

Si devono ridurre il numero dei consigli d'amministrazione

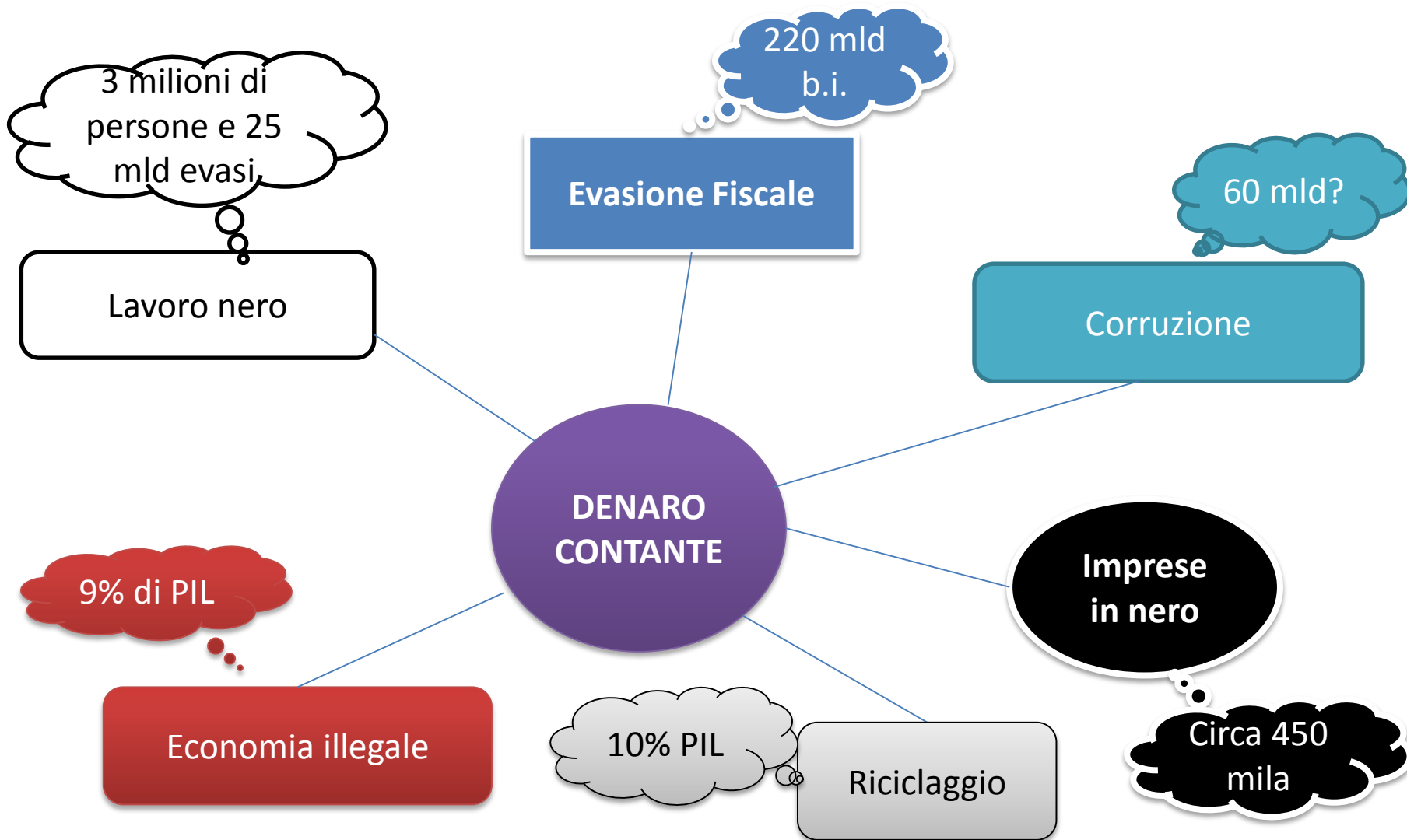
Oggi oltre 1.100

e le persone che ne fanno parte

Serve una commissione d'inchiesta per capire quali e quanti prodotti finanziari ci sono in circolazione

La *governance* applicata nel sistema finanziario italiano si è rivelata, talvolta, deficitaria e non ha tenuto al riparo il sistema dalle conseguenze della crisi e da comportamenti anche oggetto di indagini della magistratura.

Di legalità ha bisogno il Paese



Per la legalità**La
proposta**

La moneta elettronica è il futuro, il contante il passato. Il nostro paese ha una delle evasioni fiscali più alte del mondo che determina costi insostenibili per i cittadini onesti. Tramite il contante passano una quantità enorme di attività illecite.

- **Proponiamo che l'uso del contante sia limitato a transazioni sino a 300 euro (superando le banconote da 500 euro) lo proponevamo già nel 2013 oggi la BCE ipotizza il superamento della banconota di taglio maggiore. Inoltre, proponiamo la riduzione del 30% delle commissioni per i pagamenti elettronici.**
- **Proponiamo un rafforzamento della normativa antiriciclaggio coinvolgendo tutti i soggetti interessati (oltreché le banche, il Banco Posta e gli Albi professionali) e il sostegno, a livello europeo, della normativa antiriciclaggio affinché sia contrastato il dumping che colpisce alcuni paesi dell'Unione.**

I primi cento top manager più pagati delle società italiane hanno guadagnato nel 2013 retribuzioni complessive pari a 371 milioni di euro lordi l'anno. Compensi cresciuti rispetto agli anni precedenti anche a speculazioni di borsa. Una parte significativa delle retribuzioni dei top manager si compone infatti di *stock option* e premi in azioni gratuite.

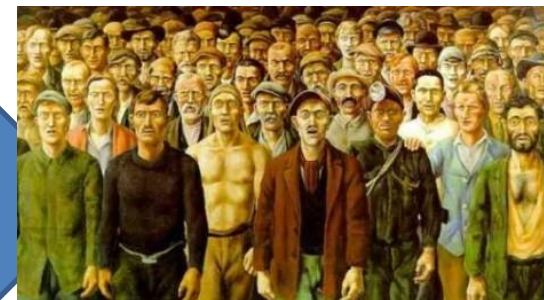
Industria – Banche - assicurazioni



100 manager

Oltre 10 mila euro al giorno;
Oltre 300 mila euro al mese;
Oltre 3,7 milioni di euro l'anno

**100 manager
hanno percepito
quanto 13 mila
lavoratori**



13 mila lavoratori

Governo Renzi:
bene il tetto ai manager pubblici (240
mila euro)

La
proposta

Stop alle diseguaglianze!

Il rapporto tra i compensi percepiti dal top management ed un lavoratore standard della medesima categoria non deve superare 1 a 20. Si deve introdurre equità in un settore caratterizzato da una intensa contrazione dei ricavi, aumento delle sofferenze e riorganizzazione nell'erogazione dei servizi in favore di processi telematici